



# COMUNE DI PALUZZA PROVINCIA DI UDINE

Elaborato

**REL**

**2**

REV  
02

Scala

## Parco del Monte Terzo

*Norme di attuazione*

### COMUNE DI PALUZZA

**Il Sindaco**  
Massimo Mentil

---

**L'Assessore**  
Pier Mario Flora

---

### I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

---

Arch. Marino Pavoni

---

*Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli*



**Aprile 2019**



## SOMMARIO

1.	Premessa .....	4
2.	Capo I: Generalita' .....	5
2.1	Finalità e obiettivi del Piano di Parco Comunale .....	5
2.2	Efficacia e modalità di attuazione del Piano di Parco Comunale.....	6
2.3	Elaborati del Piano di Parco Comunale .....	6
2.4	Valutazione di incidenza (VINCA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	7
3.	Capo II: Definizioni e disposizioni per zone.....	8
3.1	Perimetrazione del Parco .....	8
3.2	Zonizzazione del territorio del Parco .....	8
3.3	Aree limitrofe al Parco .....	8
4.	Capo III: Direttive e prescrizioni per le componenti del territorio .....	9
4.1	Norme generali .....	9
4.2	Prescrizioni specifiche per l'area del Parco.....	9
4.2.1	Tipologie di attività consentite.....	9
4.2.2	Disposizioni regolamentari specifiche .....	10
4.3	Disciplina urbanistica per l'area del Parco .....	10
4.3.1	4.3.1 Modifiche alle norme di attuazione del PRGC .....	11
5.	Capo V: Le azioni del Piano di Parco Comunale .....	35
5.1	Obiettivi specifici delle azioni del Piano di Parco Comunale .....	35
5.2	Le azioni del Piano di Parco Comunale .....	36
6.	Capo VI: La gestione del Parco .....	42
6.1	Monitoraggio.....	42
6.2	Finanziamento del Parco.....	42
7.	Capo VII: Norma Finale.....	43
	ALLEGATO I - SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NELL'AMBITO DEL PARCO .....	44
	ALLEGATO II - ASSEVERAZIONI.....	62



## **1. PREMESSA**

L'istituzione del Parco di interesse comunale, ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 42/1996, ha il fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico del territorio comunale, nonché lo scopo di promuoverne lo studio scientifico e di sviluppare i servizi ecosistemici, in coerenza con la convenzione mondiale sulla biodiversità e della strategia europea per fermare la perdita della biodiversità entro il 2020 anche in osservanza degli obiettivi e finalità della direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio del 20 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.

L'ambito per l'istituzione del Parco comprende aree naturali o semi-naturali importanti per la tutela della biodiversità, del paesaggio, della storia e della cultura locali, e ricade per la quasi totalità entro gli ambiti della Zona di Protezione Speciale IT3321001 "Alpi Carniche" e del Sito di Interesse Comunitario IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".

Le presenti norme di attuazione riguardano le parti del territorio del Comune di Paluzza comprese nel Parco Comunale del Monte Terzo. Il territorio del Comune di Paluzza è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

Il Piano di Parco Comunale del Monte Terzo comporta, ai sensi della L.R. 42/1996, la modifica del Piano Regolatore Generale Comunale, attraverso la Variante n. 18. Le presenti norme, per la parte di disciplina urbanistica, sono coincidenti con le Norme della Variante 18 al PRGC.

## 2. CAPO I: GENERALITA'

### 2.1 Finalità e obiettivi del Piano di Parco Comunale

Il Piano del Parco di interesse comunale del Comune di Paluzza ha lo scopo di assicurare la tutela e promuovere la valorizzazione della biodiversità, del patrimonio naturalistico, ambientale, culturale, nonché delle attività produttive tradizionali e comunque compatibili presenti nel territorio, così come individuato dalla specifica cartografia di Piano. Le norme del presente Piano si integrano con le norme comunitarie, statali e regionali di settore.

In estrema sintesi gli obiettivi sono:

- conservazione del capitale naturale, ovvero acque, suoli, habitat per le specie;
- valorizzazione del territorio
  - tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale;
  - valorizzare i fattori identitari, recuperare il patrimonio agro-silvo-pastorale e promuovere forme tradizionali di uso del territorio da parte delle popolazioni, con particolare attenzione al recupero dei mestieri tradizionali, alla valorizzazione di antiche pratiche agricole, dei prodotti locali tipici e dell'artigianato;
- affrontare le problematiche relative alla valorizzazione, conservazione in uno stato favorevole e incremento del patrimonio di biodiversità, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, in coerenza con le misure di conservazione ed i piani di gestione;
- localizzare aree per la fruizione sostenibile del territorio anche attraverso una rete di sentieri e ospitalità sostenibile;
- favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale;
- prevedere interventi con attrezzature e servizi di interesse del Parco, quali ad esempio le porte di accesso con punti di informazione ed altre attrezzature;
- incentivare il turismo sostenibile con l'individuazione delle attività ricettive all'aperto e in ambienti naturali;
- approfondire attraverso programmi periodici di monitoraggio le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie presenti entro il territorio del Parco e sui fattori di minaccia diretti ed indiretti esistenti. Tali monitoraggi sono essenziali per indirizzare efficacemente tutte le iniziative di gestione del Parco, la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione pubblica;
- promuovere l'educazione, l'informazione e la comunicazione sulla biodiversità e sugli obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità della Rete Natura 2000 e dei parchi, contribuisce alla crescita della consapevolezza del valore intrinseco ed economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici, sviluppando la responsabilità individuale e collettiva.
- impostare nel Parco un corretto rapporto con il turismo che, applicato secondo criteri di sostenibilità, costituisce uno dei principali alleati di Rete Natura 2000, in quanto incrementa le opportunità occupazionali dei residenti e contemporaneamente offre ai visitatori occasioni per conoscere e sperimentare fenomeni e atmosfere degli ambienti naturali, che spesso sono dimenticati o addirittura ignorati dai cittadini.
- sviluppare iniziative collegate alla valorizzazione delle attività agricole tradizionali, al recupero di malghe e pascoli, con tecniche tradizionali ed attività agrituristiche, anche associate all'offerta di prodotti tipici e legati al territorio.

- promuovere forme di ecoturismo, turismo rurale e naturalistico e sviluppare attività turistiche non dannose per l'ambiente;
- partecipare anche all'esterno del Parco a sviluppare ed organizzare l'offerta ricettiva diffusa (reti di bed&breakfast, albergo diffuso, agriturismi) e rafforzare le imprese esistenti che offrono servizi in settori contigui (ricettività, ristorazione), in termini di integrazione delle attività;
- sviluppare attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e la tutela delle risorse, sostenendo le attività complementari, e promuovere l'organizzazione e l'offerta di percorsi turistici e conoscitivi e di pacchetti integrati per la valorizzazione e fruizione del sistema dei parchi;
- incentivare la formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi, creando alternative stagionali d'uso delle risorse, anche promuovendo la cooperazione e responsabilizzando le parti interessate;
- promuovere la creazione di sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive e reti informative finalizzate alla valorizzazione dei sistemi naturali e culturali che il Parco rappresenta.
- prevedere progetti sperimentali di "ripristino ambientale", rivitalizzazione di attività e pratiche produttive, compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo) con l'impiego di tecnologie produttive agricole non inquinanti.

## **2.2 Efficacia e modalità di attuazione del Piano di Parco Comunale**

Il Piano di Parco Comunale viene attuato dal Soggetto gestore mediante Programmi di attuazione.

Il Soggetto gestore del Parco realizza gli interventi previsti dai Programmi direttamente, ovvero concordando e promuovendone l'attuazione congiuntamente ad altri Enti pubblici o privati. L'attuazione delle previsioni dei Programmi sarà verificata, in termini di relazione tra dati di partenza e risultati ottenuti per i diversi settori d'interesse, dal Programma di Monitoraggio previsto tra le azioni prioritarie di Attivazione del Parco.

Nell'applicazione delle norme del Piano di Parco Comunale prevalgono le prescrizioni delle presenti Norme di Attuazione su quelle contenute negli elaborati grafici. Nei casi di difformità fra gli elaborati grafici, prevalgono le indicazioni delle tavole con previsioni di maggior dettaglio.

## **2.3 Elaborati del Piano di Parco Comunale**

Fanno parte integrante del Piano per il Parco i seguenti elaborati:

## Elaborati del Piano di Parco Comunale

### A) Quadro conoscitivo

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	1 rev.01	Inquadramento territoriale di area vasta	varie
Tav.	2 rev.01	Perimetrazione del parco su catasto	1:2'500
Tav.	3 rev.01	Perimetrazione del parco su C.T.R.	1:5'000
Tav.	4 rev.01	Pianificazione territoriale vigente	varie
Tav.	5 rev.01	Geologia ed idrogeologia	1:5'000
Tav.	6 rev.01	Geomorfologia	1:5'000
Tav.	7 rev.01	Rete Natura 2000	1:10'000
Tav.	8 rev.01	Habitat Natura 2000	1:5'000
Tav.	9 rev.01	Habitat prioritari Natura 2000	1:5'000
Tav.	10 rev.01	Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia	1:5'000
Tav.	11	Atlante della distribuzione delle specie	1:20'000
Tav.	12 rev.01	Edifici e manufatti antropici da valorizzare	1:5'000
Tav.	13 rev.01	Soggetti proprietari	1:10'000

### B) Progetto del parco

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	14 a	Disposizioni regolamentari	1:5'000
Tav.	14 b	Azioni di gestione attiva con intervento diretto	1:5'000
Tav.	14 c	Azioni di gestione attiva tramite regolamento	1:5'000
Tav.	15 rev.01	Azioni di gestione attiva e Rete Natura 2000	1:5'000
Tav.	16 rev.01	Analisi di coerenza con il Piano di Gestione ZPS Alpi Carniche e le Misure di Conservazione Regione Alpina	1:17'000
Tav.	17 rev.01	Variante urbanistica - Beni Paesaggistici	1:10'000
Tav.	18 rev.01	Variante Urbanistica - Piano struttura	1:10'000
Tav.	19 rev.01	Variante Urbanistica - Zonizzazione	1:10'000
Rel.	1 rev.02	Relazione Generale	-
Rel.	2 rev.02	Norme di Attuazione	-
Rel.	3 rev.01	Programma finanziario	-
Rel.	4	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare	-
Rel.	5 rev.01	Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014)	-

#### 2.4 Valutazione di incidenza (VINCA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il Piano di Parco Comunale viene sottoposto in sede di approvazione alle procedure di Verifica di significatività dell'incidenza, ai sensi della D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323, e a Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli art. 6 e art. 12 del Dlgs 152/2006 ss.mm.ii.

Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all'approvazione da parte del Soggetto Gestore. Tali progetti dovranno essere sottoposti alla procedura di VINCA conformemente a quanto disposto dalla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323 e fatti salvi i casi di esclusione previsti dalla medesima normativa.

### **3. CAPO II: DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE**

#### **3.1 Perimetrazione del Parco**

Il perimetro del Parco è riportata negli elaborati grafici in scala 1:5'000 **Tav.2 - Perimetrazione del parco su catasto** e **Tav. 3 - Perimetrazione del parco su C.T.R.N.**, entrambi parte integrante del presente Piano di Parco Comunale. L'elaborato adottato è tracciato su base cartografica CATASTALE 1:2000. L'elaborato digitale del perimetro, è compatibile con i dati di IRDAT (infrastruttura regionale dati ambientali e territoriali), è nel sistema di riferimento EPSG 6708 33N e contiene in banca dati l'interpretazione dei tratti necessaria all'utilizzo delle diverse basi cartografiche; l'elaborato digitale è tracciato dal Comune su base cartografica catastale, mentre per quanto riguarda la parte coincidente con i confini comunali è tratto dal DB regionale, confini comunali IRDAT 2018.

#### **3.2 Zonizzazione del territorio del Parco**

Date le caratteristiche di sostanziale omogeneità del territorio, Il Piano di Parco Comunale non prevede la suddivisione del Parco in zone a diverso grado di tutela ambientale ai fini dell'attuazione degli obiettivi del Piano di Parco.

Dal punto di vista urbanistico viene mantenuta la zonizzazione vigente del PRGC, come meglio specificato al capitolo 4.3.

#### **3.3 Aree limitrofe al Parco**

In considerazione della localizzazione dell'ambito del parco a confine con i comuni contermini l'amministrazione si impegna a porre in atto politiche per lo sviluppo di iniziative condivise di tutela ambientale e di valorizzazione naturalistica da sviluppare in sinergia con i comuni confinanti.

L'obiettivo è sensibilizzare le altre amministrazioni al fine di intraprendere iniziative analoghe a quelle formulate in questo documento di norme, al fine di garantire quella gradualità di comportamenti di rispetto ambientale che è consente una valenza più ampia delle azioni del Piano.

In particolare mediante gli strumenti della partecipazione e consultazione il comune di Paluzza si impegna a promuovere nei comuni confinanti l'applicazione di norme urbanistiche volte:

- all'estensione graduale verso l'esterno dei regimi di tutela stabiliti per il Parco, al fine di rendere comparabili le condizioni di valore in siti in cui il confine divida situazioni sostanzialmente equivalenti;
- ad evitare la localizzazione di impianti e attività inquinanti e a rischio nelle aree prossime al Parco; tra queste le discariche, le cave, i depositi e gli impianti produttivi a elevato impatto ambientale, le attività rumorose o che producano nocive emissioni di polveri o di gas;
- organizzare la rete viaria e il sistema dei parcheggi in modo tale da rendere equilibrati i flussi turistici, in sintonia con la vulnerabilità stimata e accertata dal Piano;
- a garantire un soddisfacente livello di conservazione di habitat e habitat di specie per favorire la conservazione delle possibilità di spostamento e di mobilità delle specie animali tra l'interno del Parco e le altre aree naturali o prossimo-naturali esterne ad esso.

## 4. CAPO III: DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEL TERRITORIO

### 4.1 Norme generali

Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".

Entro la ZPS si applicano le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.

Entro la ZSC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le *Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia*.

Il presente Piano di Parco Comunale allinea la propria azione su tutto il territorio del Parco alle misure di conservazione vigenti per i siti della rete Natura 2000 in esso contenuti. Il Piano di Parco Comunale è inoltre coerente, sia sotto il profilo normativo che spaziale, con i contenuti tecnici elaborati nel 2012 dalla Regione FVG nel Piano di Gestione della ZPS e del SIC sopra citati, attualmente non ancora vigente, utilizzandolo come riferimento conoscitivo.

L'attuazione delle azioni di piano è sempre preceduta dal monitoraggio di habitat e habitat di specie al fine di garantire l'obiettivo prioritario delle conservazione di habitat e specie e dell'equilibrio dell'ecosistema.

### 4.2 Prescrizioni specifiche per l'area del Parco

Entro tutto il territorio del Parco gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme culturali tradizionali, con particolare riferimento al pascolo, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario e ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune per favorire il mantenimento degli habitat e delle specie oggetto di tutela.

#### 4.2.1 Tipologie di attività consentite

Le attività consentite entro il Parco hanno carattere naturalistico, agricolo e selvicolturale, e comprendono:

- a) la **fruizione** che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere turistico sportivo o ricreativo
- b) le **attività agroforestali**, complessivamente orientate alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali, alla conservazione degli habitat e dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad essa connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo, con i relativi servizi;
- c) le **attività di tipo scientifico e didattico**, orientate allo studio del territorio ed alla diffusione delle conoscenze sull'ecologia, gli habitat, le specie, la cultura e le tradizioni locali.
- d) le **attività ricettive turistiche**, purché tali attività non richiedano nuove costruzioni non previste da P.A. e non determinino interferenze o sovraccarichi ambientali incompatibili con la conservazione delle risorse, o la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio.
- e) le **attività legate all'attuazione del Piano di Parco Comunale**.

Entro l'area del Parco sono vietate nuove **attività di urbanizzazione di tipo abitativo e produttivo** ad esclusione di quelle già previste dallo strumento urbanistico comunale vigente e derivanti dall'attuazione del Piano di Parco Comunale stesso.

#### 4.2.2 Disposizioni regolamentari specifiche

All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:

1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto;
2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo.
3. Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche all'interno degli ambiti dei geositi cartografati in **Tav. 14 a**, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con il Soggetto gestore
4. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230\*, 7140) cartografati in **Tav.14 a**. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.
5. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore.
6. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi.
7. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico
8. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 kW) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati.
9. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico.
10. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario

Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.

Le disposizioni sopra riportate vengono inserite nelle norme del PRGC per tutte le sottozone urbanistiche individuate.

Ulteriori disposizioni e vincoli riguardanti le attività entro l'area del Parco vengono demandate ad azioni di Piano specifiche che prevedono l'approvazione di regolamenti comunali.

Tutte le disposizioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico **Tav. 14 a - Disposizioni regolamentari**. Tale elaborato potrà essere aggiornato sulla base dei risultati del piano di monitoraggio relativo a specie ed habitat.

#### 4.3 **Disciplina urbanistica per l'area del Parco**

Il progetto di istituzione del parco comunale di Monte Terzo, adottato dal Consiglio Comunale ai sensi ed effetti dell'art. 6 della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali", costituisce variante al Piano Regolatore Generale Comunale.

Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo comporta la modifica dei seguenti elaborati del Piano Regolatore Generale Comunale, costituenti la Variante n. 18 al PRGC:

- Piano Struttura in scala 1:10000: viene introdotto come elemento invariante il perimetro del Parco Comunale di Monte Terzo nell'elaborato costituente la rappresentazione schematica di obiettivi e strategie.
- Zonizzazione in scala 1:5000: viene mantenuta la zonizzazione vigente (zone E1 Ambiti di alta montagna; sottozona E2.1 Ambiti boschivi di produzione; sottozona E2.2 Ambiti boschivi di preminente interesse paesaggistico e naturalistico; Sottozona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe), inserito e sovrapposto alla zonizzazione l'ambito territoriale del Parco Comunale Monte Terzo e numerati gli edifici e manufatti esistenti nel territorio del Parco.
- Norme di attuazione

#### 4.3.1 4.3.1 Modifiche alle norme di attuazione del PRGC

Le Norme di attuazione del PRGC sono modificate nel seguente modo: *(le modifiche sono indicate in rosso per le aggiunte e con carattere barrato per le parti eliminate).*

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p><b>ART. 26 - ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA</b> (Incolto improduttivo)</p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Comprende le parti di territorio al di sopra del limite della vegetazione arborea, caratterizzate da terreni incolti e rocciosi, mugheti e ontaneti.</p> <p><u>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</u> In tale zona sono esclusi nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare alterazioni ecologiche e paesaggistiche dell'ambiente naturale; particolare attenzione dovrà essere rivolta al mantenimento degli equilibri idrogeologici.</p>	<p><b>ART. 26 - ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA</b> <b>(Incolto improduttivo)</b></p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Comprende le parti di territorio al di sopra del limite della vegetazione arborea, caratterizzate da terreni incolti e rocciosi, mugheti e ontaneti. <i>Le aree interne al perimetro del Parco M.te Terzo ricomprendono territori occupati da ambienti di eccellenza quali habitat Natura 2000 prioritari dove sono elevate le presenze di specie botaniche di pregio nonché habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Tali ambiti sono riconosciuti dal Progetto di Parco come aree destinate alla promozione di interventi volti al ripristino di habitat di specie (prati e pascoli di alta quota)</i></p> <p><u>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</u> In tale zona sono esclusi nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare alterazioni ecologiche e paesaggistiche dell'ambiente naturale; particolare attenzione dovrà essere rivolta al mantenimento degli equilibri idrogeologici. <i>Sui fabbricati e manufatti esistenti compresi nel Parco Comunale M.te Terzo sono consentiti gli interventi e le destinazioni d'uso così come specificati nella singola schedatura mentre per il territorio aperto sono consentite tutte le misure di conservazione e ripristino di habitat previste dalle norme del progetto di Parco</i></p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p><b>3.DESTINAZIONE D'USO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività escursionistica-didattica;</li> <li>- attività di conservazione paesaggistica e ambientale;</li> <li>- attività di difesa da pericolosità naturali.</li> </ul> <p>E' vietata l'apertura di cave.</p>	<p><b>3.DESTINAZIONE D'USO E INTERVENTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività escursionistica-didattica;</li> <li>- attività di conservazione paesaggistica e ambientale;</li> <li>- attività di difesa da pericolosità naturali.</li> </ul> <p>E' vietata l'apertura di cave.</p> <p>Nel territorio del Parco di Monte Terzo sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica, sentieristica.</p> <p>Nel territorio del Parco di Monte Terzo sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:</p> <p>All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto;</li> <li>2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo.</li> <li>3. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140) cartografati in Tav.14 a. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.</li> <li>4. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore.</li> <li>5. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi.</li> <li>6. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per</li> </ol>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p><u>4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u></p> <p>Per quel che concerne i nuovi interventi, tale zona si attua in forma diretta da parte di enti Pubblici o di diritto pubblico, in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che intendano valorizzare attività didattiche ed escursionistiche.</p> <p>Gli interventi ammessi, si compendiano come segue:</p> <p>a. ripristino, adeguamento e realizzazione ex-novo di sentieristica;</p> <p>b. mantenimento ed eventuale ripristino di aree tipiche del tessuto paesaggistico locale;</p> <p>c. interventi di difesa e prevenzione da pericolosità naturali (idrogeologiche, valanghive) purché eseguite con tecniche compatibili con il paesaggio;</p> <p>d. opere di mantenimento della viabilità esistente;</p> <p>e. ripristino ed adeguamento di modesti edifici ad uso turistico ed escursionistico, sempreché inseriti in un progetto integrato di valorizzazione culturale dei “luoghi della Grande Guerra” stanti i limiti imposti dalla legislazione statale e regionale in materia;</p>	<p>gli interventi necessari dovranno contenere anche un’azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico</p> <p>7. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 kW) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati.</p> <p>8. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>9. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario</p> <p><u>4.PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u></p> <p>Per quel che concerne i nuovi interventi, tale zona si attua in forma diretta da parte di enti Pubblici o di diritto pubblico, in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che intendano valorizzare attività didattiche ed escursionistiche.</p> <p>Gli interventi ammessi, <b>anche all’interno del perimetro del Parco Comunale Monte Terzo</b>, si compendiano come segue:</p> <p>a. ripristino, adeguamento e realizzazione ex-novo di sentieristica;</p> <p>b. mantenimento ed eventuale ripristino di aree tipiche del tessuto paesaggistico locale;</p> <p>c. interventi di difesa e prevenzione da pericolosità naturali (idrogeologiche, valanghive) purché eseguite con tecniche compatibili con il paesaggio;</p> <p>d. opere di mantenimento della viabilità esistente;</p> <p>e. ripristino ed adeguamento di modesti edifici ad uso turistico ed escursionistico, sempreché inseriti in un progetto integrato di valorizzazione culturale dei “luoghi della Grande Guerra” stanti i limiti imposti dalla legislazione statale e regionale in materia; <b>Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo gli interventi e le destinazioni d’uso ammesse sugli edifici, sono definiti dalle schede allegate alle presenti norme.</b></p> <p><b>Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono consentiti gli impianti fotovoltaici o solari solo se integrati nella copertura degli edifici principali o secondari, dimensionati il fabbisogno energetico di</b></p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p>f. predisposizione di attrezzature ed infrastrutture per attività escursionistiche.</p> <p><b>5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</b> Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona”.</p>	<p><b>autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico.</b></p> <p>f. predisposizione di attrezzature ed infrastrutture per attività escursionistiche.</p> <p><b>5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</b> Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona”.</p>
<p><b>ART. 27 - SOTTOZONA E2.1 (Ambiti boschivi di produzione)</b></p> <p><b>1. CARATTERISTICHE GENERALI</b> La sottozona E2.1 comprende sia le aree boscate in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante e precipuo, sia le aree in cui il bosco riveste prevalente funzione di protezione idrogeologica e del tessuto paesaggistico. Le utilizzazioni boschive condotte ed eseguite secondo i dettami di una selvicoltura di tipo naturale, garantiscono ai complessi boschivi di esercitare comunque funzioni multiple, di difesa del suolo, ecologiche, naturalistiche, didattico-ricreative o igienico-sanitarie (depurazione delle acque).</p> <p><b>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</b> In questa sottozona si prevede il mantenimento della funzione produttiva del bosco, anche se non esclusiva, e lo sviluppo delle attività selvicolturali. Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su patrimonio boschivo con l’obiettivo prevalente di recupero di habitat di</p>	<p><b>ART. 27 - SOTTOZONA E2.1 (Ambiti boschivi di produzione)</b></p> <p><b>1. CARATTERISTICHE GENERALI</b> La sottozona E2.1 comprende sia le aree boscate in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante e precipuo, sia le aree in cui il bosco riveste prevalente funzione di protezione idrogeologica e del tessuto paesaggistico. Le utilizzazioni boschive condotte ed eseguite secondo i dettami di una selvicoltura naturalistica, garantiscono ai complessi boschivi di esercitare comunque funzioni multiple, di difesa del suolo, ecologiche, naturalistiche, didattico-ricreative o igienico-sanitarie (depurazione delle acque). <b>Le aree interne al perimetro del Parco ricomprendono territori occupati da ambienti di eccellenza con elevate presenze di specie faunistiche di pregio. Sono ricompresi anche habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Sono ambiti riconosciuti dal Progetto di piano come aree destinate alla promozione di interventi volti al ripristino di habitat di specie (prati e pascoli di alta quota)</b></p> <p><b>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</b> In questa sottozona si prevede il mantenimento della funzione produttiva del bosco, anche se non esclusiva, e lo sviluppo delle attività selvicolturali. Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su patrimonio boschivo con l’obiettivo prevalente di recupero di habitat di</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p>specie, con particolare rilevanza a galliformi alpini, strigiformi e picidi.</p> <p><b>3. DESTINAZIONI D'USO</b> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selviculturale; attività escursionistico-ricreative; attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.</p>	<p>specie, con particolare rilevanza a galliformi alpini, strigiformi e picidi.</p> <p><b>3. DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI</b> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selviculturale; attività escursionistico-ricreative; attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.</p> <p><b>Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica, sentieristica.</b></p> <p><b>Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:</b> All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto;</li> <li>2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo</li> <li>3. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore.</li> <li>4. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi.</li> <li>5. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche</li> </ol>

<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p><u>4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u> Tale zona di attua in forma diretta; gli interventi ammessi sono i seguenti: Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale. Viabilità forestale; Sentieristica ed aree di sosta attrezzate; Rimboschimenti; Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche. Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente; Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; Teleferiche.</p> <p><u>5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u> Per gli interventi di cui al punto 1: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 Per gli interventi di cui al punto 2: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili; costruzione di nuova viabilità forestale principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei Piani di assestamento forestale, compreso la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.</p>	<p>un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico 6. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave 7. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario</p> <p><u>4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u> Tale zona di attua in forma diretta; gli interventi ammessi sono i seguenti: Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale. Viabilità forestale; Sentieristica ed aree di sosta attrezzate; Rimboschimenti; Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche. Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente; Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; Teleferiche. <b>Per le aree all'interno del Parco sono consentiti: gli interventi volti alla conservazione della biodiversità così come previsti dagli elaborati di progetto di parco;</b>  <b>gli interventi di manutenzione e di miglioramento della viabilità e della sentieristica esistente.</b></p> <p><u>5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u> Per gli interventi di cui al punto 1: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 Per gli interventi di cui al punto 2: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili; costruzione di nuova viabilità forestale principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei Piani di assestamento forestale, compreso la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p><b>6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</b> Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti. Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona.</p>	<p><b>6.ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</b> Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti. Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi disistematizzazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona.</p>
<p><b>ART. 29 - SOTTOZONA E3.1 (Ambiti silvo-zootecnici delle Malghe)</b></p> <p><b>1. CARATTERISTICHE GENERALI</b> La sottozona E3.1 corrisponde alle aree caratterizzate da pascoli, spesso non utilizzati o abbandonati, intercalati a lembi di bosco, aventi anche valore paesaggistico . Corrispondono alle zone dei comprensori pascolivi interessati dalle vecchie malghe ora in disuso poste uniformemente nella fascia alta del territorio comunale.</p> <p><b>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</b> La sottozona è destinata alla conservazione delle attività zootecnica e agrituristica, nonché alla tutela del paesaggio e dell'ambiente nel rispetto del delicato equilibrio idrogeologico. La salvaguardia dell'ambiente rurale si attuerà in primo luogo attraverso il mantenimento e la regolamentazione dell'attività zootecnica. Conformemente a tali obiettivi potranno essere previsti recuperi di aree pascolive degradate sulla</p>	<p><b>ART. 29 - SOTTOZONA E3.1 (Ambiti silvo-zootecnici delle Malghe)</b></p> <p><b>1. CARATTERISTICHE GENERALI</b> La sottozona E3.1 corrisponde alle aree caratterizzate da pascoli, spesso non utilizzati o abbandonati, intercalati a lembi di bosco, aventi anche valore paesaggistico . Corrispondono alle zone dei comprensori pascolivi interessati dalle vecchie malghe ora in disuso poste uniformemente nella fascia alta del territorio comunale. <b>Le aree interne al perimetro del Parco ricomprendono territori occupati da ambienti che svolgono un ruolo di habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Sono ambiti riconosciuti dal Progetto di piano come aree destinate a progetti di recupero di funzionalità storiche al fine di dare nuovamente concretezza alle attività malghive.</b></p> <p><b>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</b> La sottozona è destinata alla conservazione delle attività zootecnica e agrituristica, nonché alla tutela del paesaggio e dell'ambiente nel rispetto del delicato equilibrio idrogeologico. La salvaguardia dell'ambiente rurale si attuerà in primo luogo attraverso il mantenimento e la regolamentazione dell'attività zootecnica. Conformemente a tali obiettivi potranno essere previsti recuperi di aree pascolive degradate sulla base di progetti specifici ed economicamente</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p>base di progetti specifici ed economicamente giustificati;</p> <p><b>3. DESTINAZIONI D'USO</b> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selvicolturale; attività escursionistico-ricreativa; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.</p>	<p>giustificati; Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su fabbricati esistenti così come specificato nella singola schedatura; per gli spazi aperti del territorio rurale sono consentite tutte le misure di conservazione e ripristino di habitat previste dalle norme del progetto di Parco e secondo le modalità oggetto di specifici progetti.</p> <p><b>3. DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI</b> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selvicolturale; attività escursionistico-ricreativa; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.</p> <p>Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica e segnaletica</p> <p>Per le aree interne al perimetro del Parco sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto;</li> <li>2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo.</li> <li>3. Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche all'interno degli ambiti dei geositi cartografati in Tav. 14 a, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con il Soggetto gestore</li> <li>4. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140) cartografati in Tav.14 a. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.</li> <li>5. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In</li> </ol>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p>4. <u>PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u> Tale zona si attua in forma diretta. Gli interventi ammessi sono: viabilità forestale e rurale solo se funzionale all'attività silvozootecnica; miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree pascolive; opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; teleferiche; adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.</p>	<p>deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore.</p> <p>6. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi.</p> <p>7. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico</p> <p>8. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 Kw) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati.</p> <p>9. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>10. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario</p> <p>4. <u>PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u> Tale zona si attua in forma diretta. Gli interventi ammessi sono: viabilità forestale e rurale solo se funzionale all'attività silvo-zootecnica; miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree pascolive; opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; teleferiche; adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.</p>

<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p><b>5. <u>INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u></b> Per gli interventi di cui al punto 1: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente anche con variazioni ai tracciati attuali per adeguamenti normativi; sono ammesse nuove opere di viabilità solo se funzionali all'attività zootecnica. Per gli interventi di cui al punto 2: sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di aree abbandonate e che successivamente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale</p> <p>per le aree del Parco le destinazioni edilizie e le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e legate alla fruizione sostenibile, al mantenimento delle attività agroforestali , alle attività scientifiche e didattiche e alle attività turistiche. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico Sono espressamente vietati: la trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture; l'esecuzione di rimboschimenti su prati e pascoli; la costruzione di edifici in genere. Per gli interventi di cui al punto 5: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00</p> <p><b>6. <u>ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</u></b> Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti, nonché gli interventi volti al</p>	<p><b>5. <u>INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u></b> Per gli interventi di cui al punto 1: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente anche con variazioni ai tracciati attuali per adeguamenti normativi; sono ammesse nuove opere di viabilità solo se funzionali all'attività zootecnica. Per gli interventi di cui al punto 2: sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di aree abbandonate e che successivamente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale <b>e supportati da una relazione agronomica che dimostri la congruità della proposta con gli obiettivi di conservazione previsti dal progetto di Parco.</b></p> <p>per le aree del Parco le destinazioni edilizie e le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e legate alla fruizione sostenibile, al mantenimento delle attività agroforestali , alle attività scientifiche e didattiche e alle attività turistiche. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico Sono espressamente vietati: la trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture; l'esecuzione di rimboschimenti su prati e pascoli; la costruzione di edifici in genere. Per gli interventi di cui al punto 5: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00</p> <p><b>6. <u>ALTRI ELEMENTI NORMATIVI</u></b> Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti, nonché gli interventi volti al</p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p>miglioramento delle condizioni del cotico erboso e alla corretta tecnica di pascolamento. Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco per la valutazione di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale. Per le modalità di attuazione dei progetti si rimanda al progetto di Parco che prevede anch'esso una progettazione definitiva degli interventi Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona”.</p>	<p>miglioramento delle condizioni del cotico erboso e alla corretta tecnica di pascolamento. Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco per la valutazione di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale. Per le modalità di attuazione dei progetti si rimanda al progetto di Parco che prevede anch'esso una progettazione definitiva degli interventi Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona”.</p>
<p><b>ART. 40 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C. e Z.P.S.) (Gruppo del Monte Coglians e Monti Dimon e Paularo)</b></p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) Alpi Carniche del gruppo del Monte Coglians e la Z.P.S.(Zona di Protezione Speciale) del gruppo del Monte Coglians si sovrappone completamente nel territorio comunale, sovrapposti in parte al settore occidentale dell'area di reperimento prioritario della Carnia Centrale e l'area di influenza del S.I.C. dei Monti Dimon e Paularo, posto al confine orientale con i comuni di Paularo e Ligosullo includono e riconoscono habitat sia alpini che subalpini molto significativi sul piano ambientale secondo le caratteristiche censite negli atti regionali di identificazione.</p> <p><u>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</u> Il P.R.G.C. riconosce l'alto valore ecologico del territorio e la qualità specifica dell'habitat dei S.I.C. e Z.P.S. e pertanto si fa carico di tutelarli con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione già definiti nell'area di reperimento prioritario.</p>	<p><b>ART. 40 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C. e Z.P.S.) (Gruppo del Monte Coglians e Monti Dimon e Paularo)</b></p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) Alpi Carniche del gruppo del Monte Coglians e la Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) del gruppo del Monte Coglians si sovrappone completamente nel territorio comunale, sovrapposti in parte al settore occidentale dell'area di reperimento prioritario della Carnia Centrale e l'area di influenza del S.I.C. dei Monti Dimon e Paularo, posto al confine orientale con i comuni di Paularo e Ligosullo includono e riconoscono habitat sia alpini che subalpini molto significativi sul piano ambientale secondo le caratteristiche censite negli atti regionali di identificazione.</p> <p><u>2. OBIETTIVI DI PROGETTO</u> Il P.R.G.C. riconosce l'alto valore ecologico del territorio e la qualità specifica dell'habitat dei S.I.C. e Z.P.S. e pertanto si fa carico di tutelarli con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione già definiti nell'area di reperimento prioritario.</p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p><u>3. DESTINAZIONE D'USO, PROCEDURE E INTERVENTI AMMESSI</u> Sono ammessi le destinazioni, le procedure e gli interventi previsti per l'area di reperimento prioritario. Gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza.</p> <p><u>4. INDICAZIONI PARTICOLARI</u> Allo scopo di ridurre le potenziali incidenze sui SIC e ZPS in argomento, si ritiene opportuno prevedere le seguenti raccomandazioni: Gli interventi ed i piani particolareggiati, previsti all'interno del sito o entro una fascia di rispetto di 300 metri come indicata nella Tav. 14A, che potrebbero avere una potenziale incidenza sui valori naturalistici del sito dei siti andranno sottoposti a valutazione di incidenza. Tra gli interventi previsti quelli che potrebbero avere una maggiore incidenza sono: Viabilità forestale; Sentieristica; Interventi di sistemazione idraulico-forestale; Teleferiche; Nuova edificazione collegata all'attività zootecnica e forestale; Con particolare attenzione dovranno essere valutate le possibili incidenze di eventuali progetti di ripristino ambientale nella zona D4 e di eventuali nuove costruzioni nella zona G2.1, avendo cura di evitare l'area di questa zona compresa nel SIC-ZPS e allo stesso tempo aree ecologicamente connesse a specie tutelate dalle Direttive CEE 92/43 e <del>79/409</del></p>	<p><u>3. DESTINAZIONE D'USO, PROCEDURE E INTERVENTI AMMESSI</u> Sono ammessi le destinazioni, le procedure e gli interventi previsti per l'area di reperimento prioritario. Gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza. <b>Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco.</b></p> <p><u>4. INDICAZIONI PARTICOLARI</u> Allo scopo di ridurre le potenziali incidenze sui SIC e ZPS in argomento, si ritiene opportuno prevedere le seguenti raccomandazioni: Gli interventi ed i piani particolareggiati, previsti all'interno del sito o entro una fascia di rispetto di 300 metri come indicata nella Tav. 14A, che potrebbero avere una potenziale incidenza sui valori naturalistici del sito andranno sottoposti a valutazione di incidenza. Tra gli interventi previsti quelli che potrebbero avere una maggiore incidenza sono: Viabilità forestale; Sentieristica; Interventi di sistemazione idraulico-forestale; Teleferiche; Nuova edificazione collegata all'attività zootecnica e forestale; Con particolare attenzione dovranno essere valutate le possibili incidenze di eventuali progetti di ripristino ambientale nella zona D4 e di eventuali nuove costruzioni nella zona G2.1, avendo cura di evitare l'area di questa zona compresa nel SIC-ZPS e allo stesso tempo aree ecologicamente connesse a specie tutelate dalle Direttive CEE "Habitat" 92/43 e <del>79/409</del> <b>Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE</b></p>
<p><b>ART. 35 - AREE DI REPERIMENTO PRIORITARIO - CARNIA CENTRALE</b></p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Comprende le parti del territorio comunale che il P.U.R. sottoponeva a tutela nell'ambito della individuazione del Parco della Carnia Centrale e ora è individuato ai sensi della L.R. 42/96 come area di reperimento prioritario.</p>	<p><b>ART. 35 - AREE DI REPERIMENTO PRIORITARIO - CARNIA CENTRALE E PARCO DEL MONTE TERZO</b></p> <p><u>1. CARATTERISTICHE GENERALI</u> Comprende le parti del territorio comunale che il P.U.R. sottoponeva a tutela nell'ambito della individuazione del Parco della Carnia Centrale e ora è individuato ai sensi della L.R. 42/96 come area di reperimento <b>prioritario e il territorio del Parco</b></p>

<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p><b>2. <u>OBIETTIVI DI PROGETTO</u></b>            Il P.R.G.C. ne riconosce l'alto valore ecologico e paesaggistico e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione. Si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall'Amministrazione comunale che può essere integrato sia a livello fisico che normativo con le analoghe previsioni progettuali in forma coordinata con i comuni circostanti.</p> <p><b>3. <u>DESTINAZIONI D'USO</u></b>            Le destinazioni d'uso sono le seguenti:            -attività di supporto alla fruizione dell'area;            -attività agrozootecnica e selvicolturale;            -attività escursionistica e didattico ricreativa;            -attività di riqualificazione e recupero paesaggistico e ambientale;            -attività di difesa dalle pericolosità naturali. -attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni.            E' vietata l'apertura di cave.</p> <p><b>4. <u>PROCEDURA DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u></b>            Tale zona si attua mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica, che si dovrà conformare ai seguenti indirizzi e obiettivi:</p> <p>a. integrare, a livello intercomunale, gli ambiti di interesse ambientale dei Comuni contigui;            b. definire con opportuni dettagli progettuali eventuali zone omogenee incluse nel perimetro dell'ambito;            c. individuare i rapporti di coerenza con le zone e le attrezzature di supporto;</p>	<p style="color: red;"><b>Comunale del Monte Terzo come individuato nelle Tavole 17, 18 e 19 del progetto di Parco.</b></p> <p><b>2.OBIETTIVI DI PROGETTO</b>            Il P.R.G.C. ne riconosce l'alto valore ecologico e paesaggistico e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione. Si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall'Amministrazione comunale integrato sia a livello fisico che normativo con il perimetro <b>del Parco Comunale del Monte Terzo</b></p> <p><b>3.DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI</b>            Le destinazioni d'uso sono le seguenti:            -attività di supporto alla fruizione dell'area;            -attività agrozootecnica e selvicolturale;            -attività escursionistica e didattico ricreativa;            -attività di riqualificazione e recupero paesaggistico e ambientale;            -attività di difesa dalle pericolosità naturali. -attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni.            E' vietata l'apertura di cave.</p> <p><b>4. <u>PROCEDURA DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u></b>  <span style="color: red;">In tale zona il PRGC si attua attraverso il Progetto di Parco Comunale di Monte Terzo per il territorio compreso nel Progetto di Parco individuato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996 e mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica per il rimanente territorio, che si dovrà conformare ai seguenti indirizzi e obiettivi:</span></p> <p>a. integrare, a livello intercomunale, gli ambiti di interesse ambientale dei Comuni contigui;            b. definire con opportuni dettagli progettuali eventuali zone omogenee incluse nel perimetro dell'ambito;            c. individuare i rapporti di coerenza con le zone e le attrezzature di supporto;</p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p>d. delimitare le zone di rischio per l'accessibilità invernale a causa delle slavine;</p> <p>e. adottare adeguati sistemi di sicurezza contro gli incendi;</p> <p>f. definire le misure idonee per il ripopolamento faunistico e per la tutela della flora;</p> <p>g. adottare i seguenti criteri per il recupero dei fabbricati esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano.</li> <li>- effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico.</li> <li>- definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani.</li> <li>- identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti.</li> </ul> <p><b>5. <u>INDICI URBANISTICI ED EDILIZI:</u></b> Gli indici e le prescrizioni urbanistici ed edilizi saranno fissati dal P.R.P.C. per le destinazioni</p>	<p>d. delimitare le zone di rischio per l'accessibilità invernale a causa delle slavine;</p> <p>e. adottare adeguati sistemi di sicurezza contro gli incendi;</p> <p>f. definire le misure idonee per il ripopolamento faunistico e per la tutela della flora;</p> <p>g. adottare i seguenti criteri per il recupero dei fabbricati esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano.</li> <li>- effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico.</li> <li>- definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani.</li> <li>- identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti.</li> </ul> <p><b>5. <u>PRESCRIZIONI E INDICI URBANISTICI ED EDILIZI:</u></b></p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p>d'uso e per gli interventi ammessi sopra elencati. Nelle more della formazioni del P.R.P.C., è vietato qualsiasi nuovo intervento edilizio e infrastrutturale, ad eccezione del recupero e ampliamento del rifugio Marinelli, e della Malga Pramosio aventi finalità pubbliche, nonché e degli interventi relativi agli impianti e reti tecnologiche pubblici o di interesse pubblico, nonché e pure della sentieristica e viabilità forestale. Sono altresì ammessi, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, tutti gli interventi soggetti ad autorizzazione e denuncia.</p>	<p>Gli indici e le prescrizioni urbanistici ed edilizi saranno fissati dal P.R.P.C. per le destinazioni d'uso e per gli interventi ammessi sopra elencati. Nelle more della formazioni del P.R.P.C., è vietato qualsiasi nuovo intervento edilizio e infrastrutturale, ad eccezione del recupero e ampliamento del rifugio Marinelli, e della Malga Pramosio aventi finalità pubbliche, nonché e degli interventi relativi agli impianti e reti tecnologiche pubblici o di interesse pubblico, nonché e pure della sentieristica e viabilità forestale. Sono altresì ammessi, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, tutti gli interventi soggetti ad autorizzazione e denuncia.</p> <p><b>Gli interventi sugli edifici esistenti nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono definiti dalle schede allegate alle presenti norme, sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 35 punto 4 lettera g) delle presenti norme.</b></p> <p><b>Le schede distinguono gli edifici sulla base delle loro caratteristiche - di qualità architettonica, tipologica e di valore testimoniale - nonché dello stato di conservazione e di permanenza dei caratteri originari nelle seguenti categorie:</b></p> <p><b>a) Edifici di pregio: costituiti dagli edifici che presentano in massima parte integri i caratteri architettonici, tipologici e ambientali originari e sono in ottimo o buono stato di conservazione e presentano comunque ampie condizioni di recuperabilità di tali caratteri.</b></p> <p><b>b) Edifici significativi sotto il profilo tipologico e ambientale: costituiti dagli edifici che presentano limitate alterazioni dei caratteri originari e sono in ottimo o buono stato di conservazione e presentano comunque ampie condizioni di recuperabilità di tali caratteri.</b></p> <p><b>c) Edifici non interessanti sotto il profilo tipologico e ambientale: costituiti dagli edifici recenti, o edifici storici irrimediabilmente trasformati.</b></p> <p><b>Le destinazioni d'uso ammesse:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Agro-zootecnica per il ricovero degli animali e per tutte le attività di alpicoltura, ivi comprese le attività di accoglienza e recettività, ristorazione e vendita dei prodotti caseari.</b></li> <li>- <b>Turistico ricettiva limitatamente al rifugio Marinelli.</b></li> <li>- <b>Attività di osservazione naturalistica, didattica ambientale, vigilanza e studio ivi compresa l'adattamento di strutture esistenti per recettività legata alle attività del Parco (foresterie).</b></li> </ul>

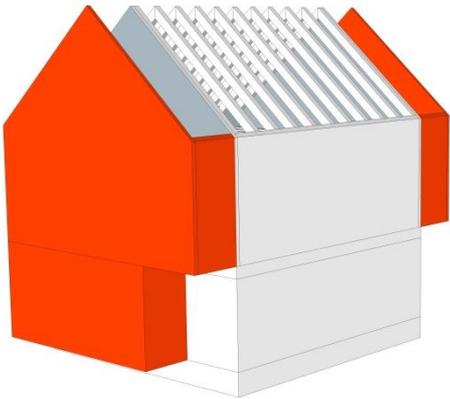
NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
	<p>Il progetto di intervento deve rapportarsi al contesto paesaggistico attraverso il rapporto con i caratteri tipologici, i materiali e le tecniche costruttive della tradizione locale.</p> <p>Sono ammesse deroghe alle prescrizioni di cui ai seguenti punti da 1 a 6 - se progettualmente giustificate - in sede di rilascio del titolo abilitativo</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Murature: in pietrame, in pietrame e calcestruzzo, in calcestruzzo</li> <li>2. Intonaci: preferibilmente grezzi o tinteggiati nelle tonalità bianco o grigio</li> <li>3. Coperture: a due falde, struttura in legno con pendenza, di norma, del 100%; negli interventi di ristrutturazione o recupero si promuove l'adozione di pendenze compresa tra l'80% e il 100% . Le coperture esistenti con pendenza superiore al 80% non potranno subire modifiche della pendenza; la coperture piane o con pendenza diversa sono ammesse solo per edifici ad un piano che si pongano in netto contrasto con le tipologie previste o con l'adozione di coperture integrate nel paesaggio (tetto giardino), Per i manti di copertura sono ammesse scandole in legno, lamiera verniciata o preverniciata nei colori testa di moro o grigia e rame.</li> <li>4. Oscuri e serramenti: saranno in legno. Nelle parti in muratura le nuove aperture avranno dimensioni e forme coerenti con l'organismo edilizio oggetto di intervento quadrate o rettangolari con larghezza 80-100 cm. e altezza 120-150 cm., saranno riquadrate con intonaco, più raramente in legno; Nelle parti lignee le aperture possono avere dimensioni diverse se dotate di oscuri con la stessa tipologia e finitura del rivestimento che, chiusi, ne occultino la presenza.</li> <li>5. Rivestimenti: in legno in tavole accostate preferibilmente al naturale o trattate con impregnanti, con esclusione di cere e vernici.</li> <li>6. Elementi in acciaio colorazione antracite o corten.</li> </ol> <p>Le schede distinguono gli edifici secondo le seguenti categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Edifici soggetti a conservazione tipologica :</b> E' riferita agli edifici di pregio architettonico e ambientale e a quelli significativi sotto il profilo tipologico e ambientale. Il progetto dovrà prevedere il restauro di tutti gli elementi architettonici e di finitura dei</li> </ol>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
	<p>prospetti e della copertura nonché degli spazi e dei manufatti esterni quali pavimentazioni ed elementi funzionali esterni, muri di recinzione e di contenimento.</p> <p>Dovranno essere conservati e recuperati gli elementi di finitura esterna (elementi lignei di rivestimento, stipiti, oscuri)</p> <p>Nel caso di parziale o totale sostituzione di alcuni elementi, sia strutturali che di finitura, nel caso siano irrimediabilmente deteriorati, tale sostituzione dovrà avvenire nel riuso della tipologia d'intervento e dei materiali originari. Eventuali tecnologie alternative dovranno essere proposte nello spirito generale del recupero tipologico: pertanto sia le parziali sostituzioni di muratura che le parziali o integrali sostituzioni degli orizzontamenti dovranno essere motivate da una evidente e dimostrata impossibilità tecnico-economica di ricondursi alla tecnologia originaria.</p> <p>La struttura della copertura e gli orizzontamenti non potranno subire modificazioni relativamente alla loro quota d'imposta ed i collegamenti verticali non potranno essere alterati nel sedime.</p> <p>Le soluzioni proposte dovranno essere progettate nel rispetto della struttura e degli elementi originari che dovranno rimanere integri e chiaramente identificabili.</p> <p>Nei limiti del rispetto della tipologia originaria, potrà essere modificata la funzionalità distributiva ed adeguata la funzionalità tecnica mediante l'apertura di fori di passaggio.</p> <p>Qualora tali modifiche comportino la necessità di nuove aperture esterne, potranno essere eccezionalmente concesse e solo qualora siano progettate in modo da inserirsi coerentemente nello schema architettonico generale, tenendo conto dei moduli e dei materiali tradizionali.</p> <p>E' prescritta la modifica, per riportarle ad un assetto compatibile con l'impianto compositivo generale, delle parti di facciata che abbiano subito alterazioni.</p> <p><b>b. Edifici soggetti a ristrutturazione:</b></p> <p>E' riferita agli edifici che non presentano caratteristiche tipologiche e ambientali di rilievo o che hanno subito trasformazioni irreversibili, ma che si ritiene di conservare nelle planimetriche e volumetriche con i</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p>6. <u>NORME GENERALI PER LA VIABILITA' AGRO-FORESTALE</u> Tutti gli interventi riguardanti la viabilità forestale dovranno adeguarsi alle prescrizioni tecniche</p>	<p>correttivi necessari all'adattamento a nuovi usi o ampliamenti consentiti. Il progetto dovrà prevedere il recupero di tutti gli elementi architettonici e di finitura dei prospetti e della copertura nonché degli spazi e dei manufatti esterni quali pavimentazioni ed elementi funzionali esterni, muri di recinzione e di contenimento. E' consentito il consolidamento, il risanamento, l'eventuale adeguamento antisismico ed il rinnovo delle strutture, conservando i muri d'ambito e quelli portanti; La scheda potrà prevedere la possibilità di ampliamento in misura non superiore al 10% del volume esistente; Gli orizzontamenti potranno essere sostituiti nel riutilizzo della tipologia d'intervento e dei materiali originari e la loro quota d'imposta potrà essere variata, rispetto a quella esistente, nei limiti risultanti dalla conservazione dei fori dei muri d'ambito. La struttura della copertura potrà subire modifiche relativamente alla sua quota d'imposta, fatta eccezione per la costruzione, dettata da obiettivi e documentate esigenze strutturali, del cordolo di sottotetto, che potrà comportare l'elevazione della quota d'imposta della copertura non superiore a cm. 25. E' consentito la realizzazione di nuove aperture e l'inserimento di nuovi elementi (scale esterne, poggiali) solamente qualora siano progettate in modo da inserirsi coerentemente nello schema architettonico generale, tenuto conto dei moduli e dei materiali tradizionali. E' prescritta la modifica, per riportarle ad un assetto compatibile con l'impianto compositivo generale, delle parti di facciata che abbiano subito alterazioni</p> <p><b>c. Edifici soggetti a ricostruzione o sostituzione:</b> E' riferita agli edifici parzialmente o totalmente crollati per i quali è ammessa la ricostruzione o la sostituzione nei limiti indicati dalla scheda.</p> <p>6. <u>NORME GENERALI PER LA VIABILITA' AGRO-FORESTALE</u> Tutti gli interventi riguardanti la viabilità forestale dovranno adeguarsi alle prescrizioni tecniche</p>

<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<p>contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal "Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi. Al medesimo documento si fa riferimento per quanto riguarda la classificazione della viabilità forestale. Le norme tecniche previste per la viabilità forestale sono estese anche alla viabilità rurale ed alle infrastrutture viarie a servizio delle attività escursionistico-ricreative, con la possibilità di realizzare pure altre categorie di opere, quali la stabilizzazione del fondo in conglomerato bituminoso, barriere di protezione, ecc.</p> <p><b>7. <u>NORME GENERALI PER LA SENTIERISTICA E LE AREE DI SOSTA</u></b></p> <p>Per la sentieristica si prescrive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'impiego preferenziale di pietrame e legname nella costruzione di opere di sostegno e complementari (ad esempio: muri a secco, opere miste in pietrame e legname, ponticelli in stangame, staccionate e barriere di protezione in legname, ecc., tavoli e panche in legname;</li> <li>- il rivestimento in pietrame locale delle parti visibili di eventuali opere in calcestruzzo;</li> <li>- inerbimenti delle aree.</li> </ul> <p>Nelle aree di sosta, lungo i sentieri e la viabilità ove sono ammesse, è consentito prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- panche e tavoli in legno;</li> <li>- tettoia in legno con copertura in tegole, scandole, rame o lamiera grecata color testa di moro;</li> <li>- fontane;</li> <li>- stabilizzazioni del fondo mediante inghiaiature, pavimentazioni in acciottolato, in calcestruzzo rivestito in pietrame ovvero con materiali stabilizzanti tipo "Glorit";</li> <li>- staccionate e barriere di protezione in legno; - pannelli indicatori e segnaletica.</li> </ul> <p><b>8. <u>NORME PARTICOLARI</u></b></p>	<p>contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal "Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi. Al medesimo documento si fa riferimento per quanto riguarda la classificazione della viabilità forestale. Le norme tecniche previste per la viabilità forestale sono estese anche alla viabilità rurale ed alle infrastrutture viarie a servizio delle attività escursionistico-ricreative, con la possibilità di realizzare pure altre categorie di opere, quali la stabilizzazione del fondo in conglomerato bituminoso, barriere di protezione, ecc.</p> <p><b>7. <u>NORME GENERALI PER LA SENTIERISTICA E LE AREE DI SOSTA</u></b></p> <p>Per la sentieristica si prescrive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'impiego preferenziale di pietrame e legname nella costruzione di opere di sostegno e complementari (ad esempio: muri a secco, opere miste in pietrame e legname, ponticelli instangame, staccionate e barriere di protezione in legname, ecc., tavoli e panche in legname;</li> <li>- il rivestimento in pietrame locale delle parti visibili di eventuali opere in calcestruzzo;</li> <li>- inerbimenti delle aree.</li> </ul> <p>Nelle aree di sosta, lungo i sentieri e la viabilità ove sono ammesse, è consentito prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- panche e tavoli in legno;</li> <li>- tettoia in legno con copertura in tegole, scandole, rame o lamiera grecata color testa di moro;</li> <li>- fontane;</li> <li>- stabilizzazioni del fondo mediante inghiaiature, pavimentazioni in acciottolato, in calcestruzzo rivestito in pietrame ovvero con materiali stabilizzanti tipo "Glorit";</li> <li>- staccionate e barriere di protezione in legno; - pannelli indicatori e segnaletica.</li> </ul> <p><b>8. <u>NORME PARTICOLARI</u></b></p> <p><b>8.1 Edifici esistenti nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo.</b></p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
	<p>Gli edifici e manufatti esistenti all'interno del territorio del Parco Comunale di Monte Terzo possono essere recuperati per le finalità del Parco. Gli interventi sugli edifici e manufatti esistenti all'interno del territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono contemplati nelle schede allegate alle presenti norme, redatte in coerenza con i criteri stabiliti dall'art. 35 punto 4 lettera g). Il riferimento tipologico per l'inserimento dei nuovi elementi è l'edilizia rurale della valle del But</p>  <p>Scostamenti dal tipo base, tipologicamente coerenti, non costituiscono ampliamento e sono sempre ammessi anche negli interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione quali le addizioni in aumento della superficie utile o per la</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
	<p>formazione di poggioli chiusi e/o per l'inserimento di collegamenti verticali evidenziati in rosso negli schemi seguenti.</p> <p>1. Estensione dei lati lunghi e corpo scale al piano terra su uno dei lati</p>  <p>2. Estensione dei fronti con timpano e corpo scale al piano terra su uno dei lati</p>  <p>3. Estensione di uno dei fronti con timpano e, in continuità, estensione di uno dei fronti di gronda con corpo scale al piano terra su uno dei due lati interessati dall'estensione.</p>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE	NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
<p>8.1. <u>Rifugio Alpino “Marinelli”</u> Particolare attenzione e cura dovrà essere posta per le obbligatorie e contemporanee sistemazioni delle pertinenze scoperte e dei volumi accessori (depositi, legnaie, elementi tecnologici, etc..) al fine di riqualificare l'immagine.</p> <p><u>Tipi di intervento ammessi</u> - manutenzione - ristrutturazione edilizia</p> <p><u>Prescrizioni per gli interventi edilizi</u></p> <p>Caratteristiche plani-volumetriche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'assetto planivolumetrico dovrà essere il più possibile integrato nella morfologia del luogo. In caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione l'esito progettuale dovrà tendere alla riqualificazione tipologico-compositiva, e ad una articolazione lineare e semplice, in sintonia con la tradizione architettonica montana.</li> </ul> <p>Le coperture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le falde dovranno essere a fronte con pendenza non inferiore al 60%, con composizione del tetto a capanna o padiglione. La struttura a vista della copertura dovrà essere realizzata unicamente in legno.</li> </ul> <p>I manti:</p>	<div data-bbox="948 405 1422 815" data-label="Image"> </div> <p>8.1 Rifugio Alpino “Marinelli” Particolare attenzione e cura dovrà essere posta per le obbligatorie e contemporanee sistemazioni delle pertinenze scoperte e dei volumi accessori (depositi, legnaie, elementi tecnologici, etc..) al fine di riqualificare l'immagine.</p> <p>Tipi di intervento ammessi - manutenzione - ristrutturazione edilizia</p> <p>Prescrizioni per gli interventi edilizi</p> <p>Caratteristiche plani-volumetriche: l'assetto planivolumetrico dovrà essere il più possibile integrato nella morfologia del luogo. In caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione l'esito progettuale dovrà tendere alla riqualificazione tipologico-compositiva, e ad una articolazione lineare e semplice, in sintonia con la tradizione architettonica montana.</p> <p>Le coperture: le falde dovranno essere a fronte con pendenza non inferiore al 60%, con composizione del tetto a capanna o padiglione. La struttura a vista della copertura dovrà essere realizzata unicamente in legno.</p> <p>I manti: il materiale prescritto la tegola piana laterizia (pianella); in alternativa, per problemi ambientali e di manutenzione può essere usata la lamiera, anche grecata preverniciata color testa di moro o in rame-zinco.</p> <p>Comignoli:</p>

<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE</b></p>	<p align="center"><b>NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>il materiale prescritto la tegola piana laterizia (pianella); in alternativa, per problemi ambientali e di manutenzione può essere usata la lamiera, anche grecata preverniciata color testa di moro o in rame-zinco.</li> </ul> <p>Comignoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i comignoli dovranno essere di forme semplici e tradizionali.</li> </ul> <p>Abbaini:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>sono vietati gli abbaini ed i lucernai (velux); sono consentiti, abbaini nella tipologia tradizionale a doppia falda, in asse con le finestrate sottostanti.</li> </ul> <p>Finiture esterne delle murature, rivestimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>per le finiture delle facciate esterne dovranno essere adottate soluzioni di tipo tradizionale, che prevedano l'uso di intonacature grezze tinteggiate nel colore bianco, nonché rivestimenti lapidei e/o lignei, secondo composizioni architettoniche tipiche delle costruzioni di alta montagna. Decorazioni ed iscrizioni potranno essere realizzate esclusivamente per evidenziare la toponomastica del sito e dovranno comunque armonizzare con le finiture di facciata, evitando tipologie estranee per forme, dimensioni e colori.</li> </ul> <p>Serramenti esterni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>gli scuretti dovranno essere unicamente di tipo tradizionale; sono possibili scuretti o porte metalliche solo completamente rivestite in legno verniciato o tinteggiato.</li> </ul> <p>Poggioli e terrazze:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>sono consentiti solamente nella tipologia tradizionale, completamente in legno e di sviluppo limitato.</li> </ul> <p>Pertinenze esterne e recinzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>in adiacenza al rifugio i marciapiedi e le aree di accesso dovranno essere pavimentati con lastre di pietra o con tavolati di legno secondo una corretta logica progettuale. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate unicamente in tondame ligneo infisso direttamente nel terreno,</li> </ul>	<p><del>i comignoli dovranno essere di forme semplici e tradizionali.</del></p> <p><del>Abbaini:</del> <del>sono vietati gli abbaini ed i lucernai (velux); sono consentiti, abbaini nella tipologia tradizionale a doppia falda, in asse con le finestrate sottostanti.</del></p> <p><del>Finiture esterne delle murature, rivestimenti:</del> <del>per le finiture delle facciate esterne dovranno essere adottate soluzioni di tipo tradizionale, che prevedano l'uso di intonacature grezze tinteggiate nel colore bianco, nonché rivestimenti lapidei e/o lignei, secondo composizioni architettoniche tipiche delle costruzioni di alta montagna.</del></p> <p><del>Decorazioni ed iscrizioni potranno essere realizzate esclusivamente per evidenziare la toponomastica del sito e dovranno comunque armonizzare con le finiture di facciata, evitando tipologie estranee per forme, dimensioni e colori.</del></p> <p><del>Serramenti esterni:</del> <del>gli scuretti dovranno essere unicamente di tipo tradizionale; sono possibili scuretti o porte metalliche solo completamente rivestite in legno verniciato o tinteggiato.</del></p> <p><del>Poggioli e terrazze:</del> <del>sono consentiti solamente nella tipologia tradizionale, completamente in legno e di sviluppo limitato.</del></p> <p><del>Pertinenze esterne e recinzioni:</del> <del>in adiacenza al rifugio i marciapiedi e le aree di accesso dovranno essere pavimentati con lastre di pietra o con tavolati di legno secondo una corretta logica progettuale. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate unicamente in tondame ligneo infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls, se non rivestiti in pietra locale.</del></p>



## **5. CAPO V: LE AZIONI DEL PIANO DI PARCO COMUNALE**

### **5.1 Obiettivi specifici delle azioni del Piano di Parco Comunale**

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono conformi e coerenti con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare perseguono le medesime finalità, nonché le medesime modalità operative e gestionali volte alla tutela e valorizzazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

#### **1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi**

- 1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
- 1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale
- 1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio
- 1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
- 1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
- 1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

#### **2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

- 2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
- 2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine
- 2.c) Conservazione degli habitat primari

#### **3) La conservazione dei galliformi alpini**

- 3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione
- 3.b) Gestione dell'habitat

#### **4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

- 4.a) Azioni di sensibilizzazione
- 4.b) Azioni di gestione

#### **5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

- 5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale
- 5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini
- 5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

#### **6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile**

## 5.2 Le azioni del Piano di Parco Comunale

Il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:

- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;

La tabella seguente illustra le azioni previste dal Piano di Parco Comunale.

Le azioni del Piano sono suddivise in due tipologie:

- Azioni di gestione con intervento diretto: sono le azioni legate all'attuazione del Parco Comunale e ai relativi elementi edilizio-urbanistici
- Azioni di gestione tramite regolamento: riguardano la regolamentazione di diversi tipi di attività entro il territorio del Parco, da attuarsi tramite approvazione di un apposito regolamento comunale.

Il Parco provvederà a stabilire, per ciascuna delle sotto indicate azioni e fermi restando gli obiettivi trasmessi dal Piano, le priorità nello sviluppo degli interventi e la dimensione dei contributi che il Parco destinerà alla loro realizzazione.

Massima priorità dovrà essere data all'*Azione 5 - Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat*, che fornirà le conoscenze necessarie a calibrare meglio e collocare nello spazio le rimanenti azioni del Piano.

Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all'approvazione da parte del Soggetto Gestore.

Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate negli elaborati cartografici **Tav. 14b - Azioni di gestione con intervento diretto** e **Tav. 14c - Azioni di gestione tramite regolamento**.

L'individuazione cartografica ha al momento valore indicativo. A seguito dell'implementazione dell'*Azione 5* (monitoraggio) sarà possibile perimetrare con maggiore precisione le aree in cui sviluppare le diverse azioni del Piano e le zone di intervento prioritario.

*Azioni del Piano di Parco Comunale*

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
1	Gestione attiva con intervento diretto	Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	<p>Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito.</p> <p><u>Misure di attuazione</u>  <b>M1.1:</b> Si prevede la creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.</p>	PdG: RE108, IN17
2	Gestione attiva tramite regolamento	Regolamentazione di meccanismi incentivanti e disciplinari condivisi per la promozione, di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie e	<p>Vengono favorite, attraverso l'approvazione un apposito regolamento comunale concernente l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p><u>A) Misure per le aree boschive</u>  <b>M2A.1:</b> Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente.  <b>M2A.2:</b> Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo,  <b>M2A.3:</b> Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo  <b>M2A.4:</b> Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie  <b>M2A.5:</b> Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)  <b>M2A.6:</b> Miglioramento strutturale delle peccete antropogene  <b>M2A.7:</b> Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio</p>	<p>PdG: RE86</p> <p>MC: GA Piciformi e Coleotteri</p> <p>MC: GA Piciformi e Coleotteri</p> <p>MC: GA Coleotteri PdG: GA32, MC: GA Galliformi</p> <p>PdG: GA84 PdG: GA56, MC: GA Falconiformi</p>

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
			<p><i>B) Misure per le aree prative</i></p> <p><b>M2B.1:</b> Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboscamento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità</p> <p><b>M2B.2:</b> Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito</p> <p><b>M2B.3:</b> Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna</p> <p><b>M2B.4:</b> Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari</p> <p><b>M2B.5:</b> Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (es. barre di involo)</p> <p><b>M2B.6:</b> Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sotto forma di liquami</p> <p><b>M2B.7:</b> Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi)</p> <p><b>M2B.8:</b> Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose</p> <p><b>M2B.9:</b> Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (<i>Rumex, Deschampsia, Urtica</i> etc.)</p> <p><b>M2B.10:</b> Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica</p> <p><b>M2B.11:</b> Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento</p> <p><b>M2B.12:</b> Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte</p> <p><b>M2B.13:</b> Divieto dell'uso di diserbanti chimici in tutta l'area del parco.</p> <p><b>M2B.14:</b> Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere</p>	<p>PdG: GA50, IN16</p> <p>PdG: IN14</p> <p>PdG: GA50</p> <p>PdG: IN13</p> <p>PdG: RE86, MC: GA Passeriformi PdG: GA83</p> <p>MC: GA Galliformi PdG: GA53, MC: GA Galliformi</p> <p>PdG: GA81, IN15 PdG: GA6, GA82, IN2</p> <p>PdG: IN15, IN18, IN12</p> <p>PdG: IN19</p> <p>PdG: RE81, RE acqua dolce</p>
3	Gestione attiva con intervento diretto	Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di	<p>Le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco terranno conto di aree e tempistiche sensibili evidenziate dai monitoraggi avifaunistici in modo da ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco.</p> <p><i>Misure di attuazione</i></p>	

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
		interesse comunitario	<b>M3.1:</b> Redazione di indirizzi di tutela dei galliformi alpini che definiscono sulla base dei monitoraggi previsti le aree di conservazione in cui applicare indirizzi gestionali e tempistiche per le utilizzazioni forestali e gli altri usi del territorio consentiti	PdG: RE84
4	Gestione attiva con intervento diretto	Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata e della gestione biologica del pascolo	L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica.  <u>Misure di attuazione</u> <b>M4.1:</b> Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica ed in particolare nella gestione biologica del pascolo. <b>M4.2:</b> Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.	PdG: GA8, IN10  PdG: PD8, PD9 MC: PD trasvers.
5	Gestione attiva con intervento diretto	Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	Il Piano di Parco Comunale prevede il periodico monitoraggio dello stato dell'ambiente e del grado di conservazione delle specie e degli habitat presenti entro l'area del Parco.  <u>Misure di attuazione</u> <b>M5.1:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 <b>M5.2:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario <b>M5.3:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico <b>M5.4:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere <b>M5.5:</b> Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)	PdG: MR16 PdG: MR5-6-7-19-20-21-22-29 PdG: MR27 PdG: MR28 PdG: MR8-10-11-12-13
6	Gestione attiva con intervento diretto	Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	Definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento di quelle autoctone e oggetto di tutela.  <u>Misure di attuazione</u> <b>M6.1:</b> sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; <b>M6.2:</b> sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone <b>M6.3:</b> sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ	PdG: GA11  PdG: GA11  PdG: GA11, GA19

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
7	Gestione attiva tramite regolamento	Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	<p>Il Piano prevede l'incentivazione del turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco. Sarà predisposto un regolamento comunale che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive, agli accessi e al transito con veicoli motorizzati, da applicare sulla base dei monitoraggi previsti nelle aree più sensibili del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione e regolamentari</u></p> <p><b>M7.1:</b> Posa di idonea segnaletica e cartellonistica per informare i visitatori presso i punti di accesso al Parco e lungo i sentieri principali.</p> <p><b>M7.2:</b> Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)</p> <p><b>M7.3</b> Interdizione all'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio salvo esigenze di pubblica utilità e veicoli autorizzati.</p> <p><b>M7.4</b> Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e soggetti autorizzati</p> <p><b>M7.5</b> Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte entro l'area del Parco, fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore</p>	<p>PD trasversali</p> <p>PdG: PD12, GA30</p> <p>PdG: RE3</p> <p>PdG: RE38</p> <p>-</p>
8	Gestione attiva con intervento diretto	<p>Gestione dell'attività venatoria entro il Parco *</p> <p><small>* Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.</small></p>	<p>Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M8.1:</b> Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.</p> <p><b>M8.2:</b> Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco</p>	<p>PdG: RE17-19-68-71-91-94-95</p> <p>PdG: PD12</p>
9	Gestione attiva con intervento diretto	Informazione scientifica, educazione e didattica	<p>Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M9.1:</b> Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi</p> <p><b>M9.2:</b> Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco</p>	<p>PdG: PD1</p> <p>-</p>

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
			<p><b>M9.3:</b> Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)</p> <p><b>M9.4:</b> Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico</p> <p><b>M9.5:</b> Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali</p> <p><b>M9.6:</b> Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive</p> <p><b>M9.7:</b> Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat</p>	<p>PdG: PD5</p> <p>PdG: PD8</p> <p>PdG: PD9</p> <p>PdG: PD10</p> <p>PdG: PD7</p>
10	Gestione attiva con intervento diretto	Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività	<p>Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica entro l'area del parco, l'orientamento dei visitatori e la sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile.</p> <p><i>Misure di attuazione</i></p> <p><b>M10.1:</b> Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse</p> <p><b>M10.2:</b> Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio</p> <p><b>M10.3:</b> Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco</p> <p><b>M10.4:</b> Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri</p> <p><b>M10.5:</b> Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili.</p> <p><b>M10.6:</b> Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco</p> <p><b>M10.7:</b> Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)</p>	<p>PdG: PD6, PD7; MC: PD trasversali</p> <p>PdG: PD11; MC: PD trasversali</p> <p>PdG: PD1; MC: PD trasversali</p> <p>PdG: GA85</p> <p>PdG: PD1; MC: PD trasversali</p> <p>PdG: PD10; MC: PD trasversali</p> <p>IN19</p>

## **6. CAPO VI: LA GESTIONE DEL PARCO**

### **6.1 Monitoraggio**

Al fine di garantire il rispetto prioritario degli obiettivi di conservazione delle specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE e DIRETTIVA 2009/147/CE è previsto il monitoraggio degli effetti ambientali ed economico-sociali nel corso dell'attuazione del Piano di Parco Comunale.

A tale scopo il gestore promuove, in collaborazione con altri organismi di settore, l'aggiornamento delle analisi valutative svolte nell'ambito del Piano, nonché la raccolta sistematica di elementi conoscitivi, derivabili principalmente dalle attività amministrative e di servizio esercitate dal soggetto gestore, dalla Provincia, dai Consorzi, dalla Regione, dal Corpo forestale dello Stato, dalle U.S.L. e da altri enti e organizzazioni, in particolare per quanto riguarda lo stato dei sistemi boscati, la lotta agli incendi, le dinamiche di utilizzo del suolo agricolo, le dinamiche della fruizione turistica, l'attuazione degli strumenti urbanistici locali e le altre dinamiche socio-economiche e ambientali che interessano le finalità strategiche del Piano.

Il sistema informativo concorre a formare una banca dati in costante aggiornamento, che il Parco rende disponibile al pubblico e sulla quale fonda i propri indirizzi con riguardo a programmi e progetti, pareri su interventi, individuazione di priorità nel controllo e nella valorizzazione ambientale.

### **6.2 Finanziamento del Parco**

Il Comune di Paluzza provvede alla copertura delle spese necessarie oltre che con risorse proprie, mediante:

- a) trasferimenti della Regione;
- b) contributi da parte di soggetti pubblici e privati;
- c) proventi riscossi per l'attività o servizi svolti;
- d) proventi delle sanzioni.

Il Comune istituisce all'interno del proprio bilancio un apposito capitolo per la gestione del Parco.

Ai sensi dell'art. 6 comma 6 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili. A tal fine i Comuni presentano la richiesta entro il 31 gennaio di ciascun anno alla struttura regionale competente in materia di biodiversità. Con il provvedimento di concessione del contributo sono determinate le modalità di concessione, rendicontazione e eventuale modificazione dei preventivi di spesa.

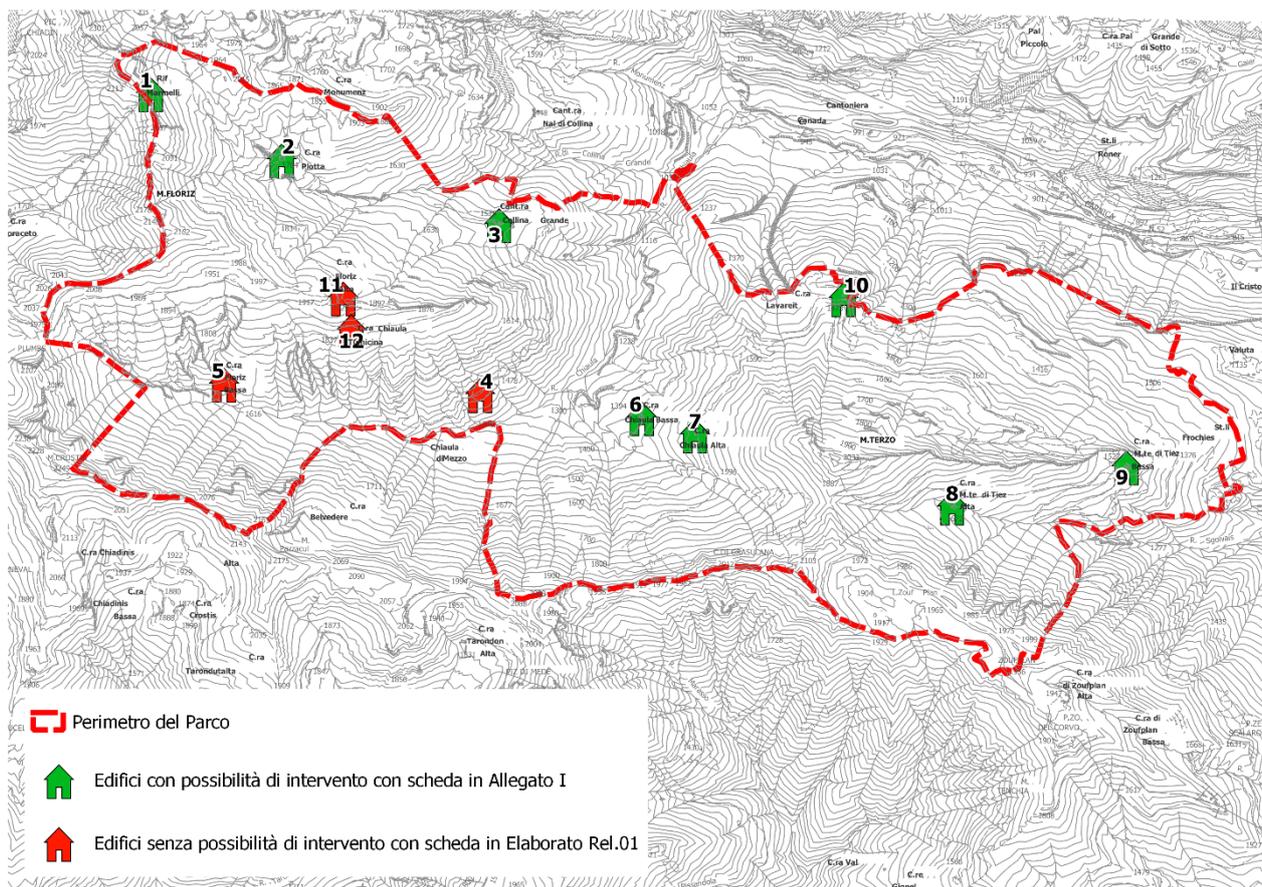
## **7. CAPO VII: NORMA FINALE**

Per quanto non espressamente previsto dalle presenti Norme di Attuazione, si applicano le disposizioni contenute nella Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42.

## ALLEGATO I - SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NELL'AMBITO DEL PARCO

Il presente Allegato riporta la schedatura degli edifici n. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 e 10 identificati all'interno del territorio del Parco, con le relative caratteristiche e modalità di intervento previste.

Le schede degli edifici n. 4, 5, 11 e 12, per i quali non viene prevista alcuna possibilità di intervento in quanto trattasi di ruderi di cui si è perso qualsiasi riferimento volumetrico, assumono valore unicamente ricognitivo e sono allegate all'elaborato **Rel.1 - Relazione generale**.



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

01

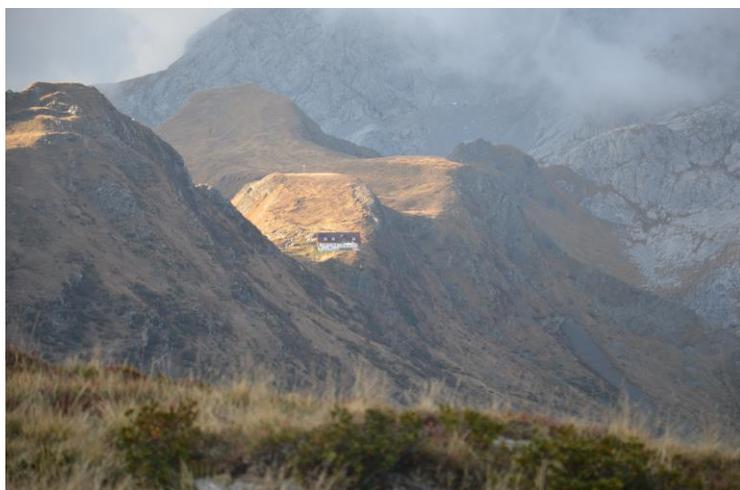
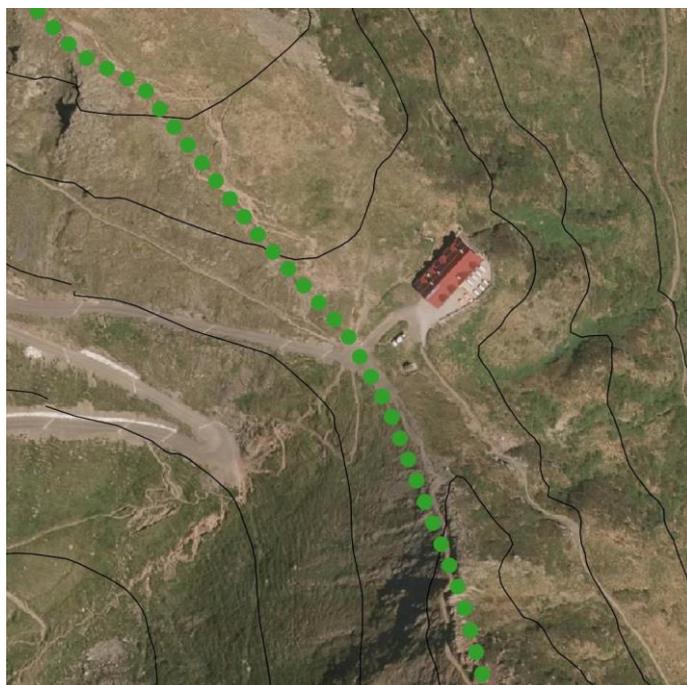
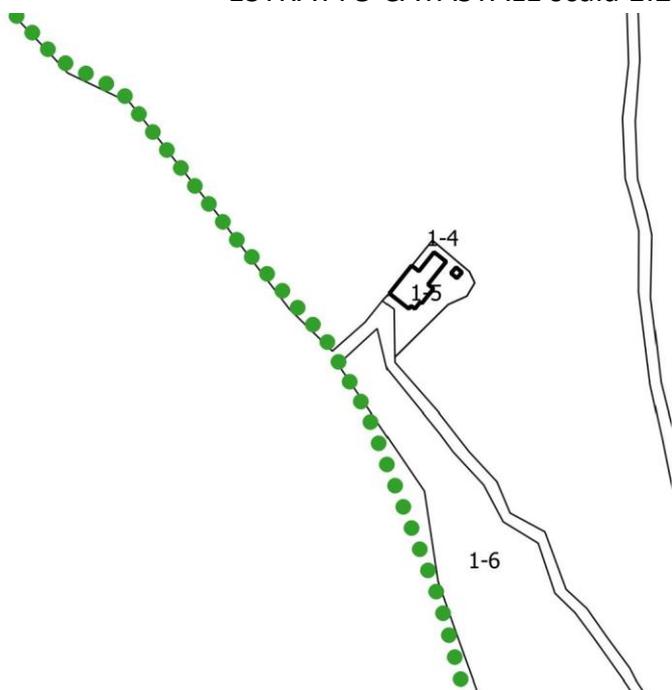
Denominazione Rifugio Marinelli

N.C.T. Foglio n. 1 mappale 4 - 5

ZONA OMOGENEA PRGC E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

ORTOFOTO scala 1:2000





### CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

### SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Ristrutturazione

Rifugio Alpino

Buono

**Edificio non interessante sotto il profilo tipologico e ambientale**

Artificiale l'immediata pertinenza; Naturale

Carrareccia

Sorgente

n.r.







**EDIFICIO SOGGETTO A RISTRUTTURAZIONE**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

02

Denominazione

Malga Plotta

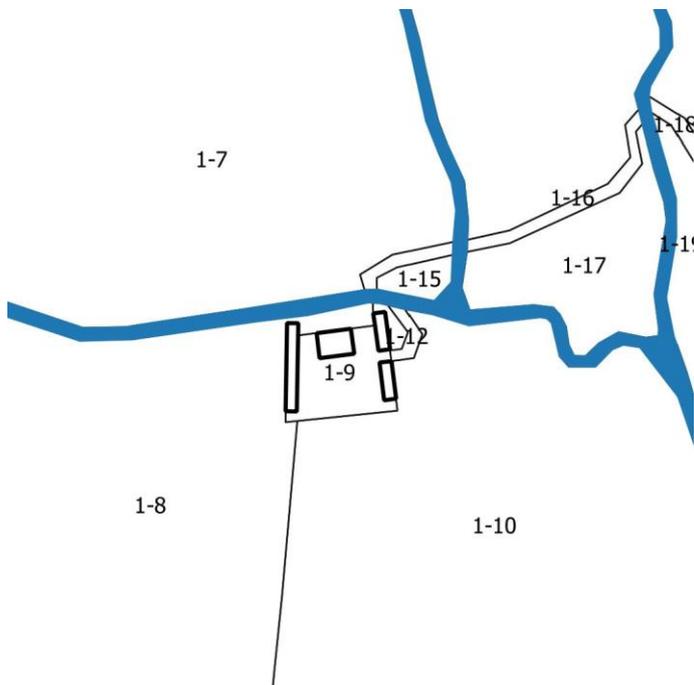
N.C.T.

Foglio n. 1 mappale 9 - 12

ZONA OMOGENEA PRGC

E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





## CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

## SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Inserimento tettoia quale attrezzatura edilizia a servizio dell'attività zootecnica

Complesso malghivo

Buono

**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**

Naturale

Carrareccia

Sorgente

n.r.



**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

03

Denominazione

Malga Collina Grande

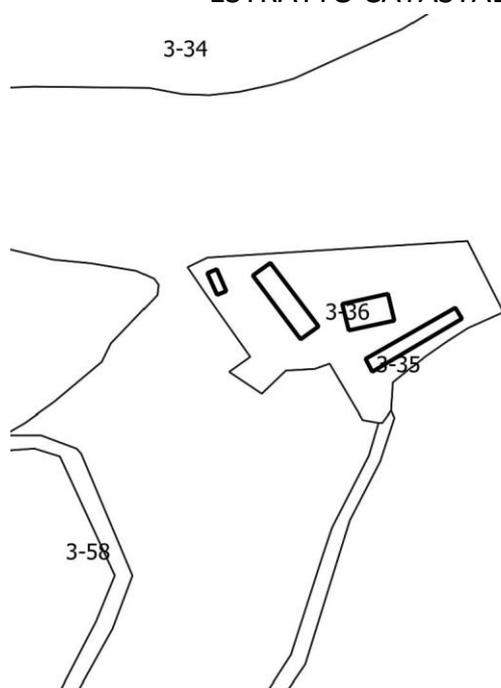
N.C.T.

Foglio n. 3 mappale 35 – 36

ZONA OMOGENEA PRGC

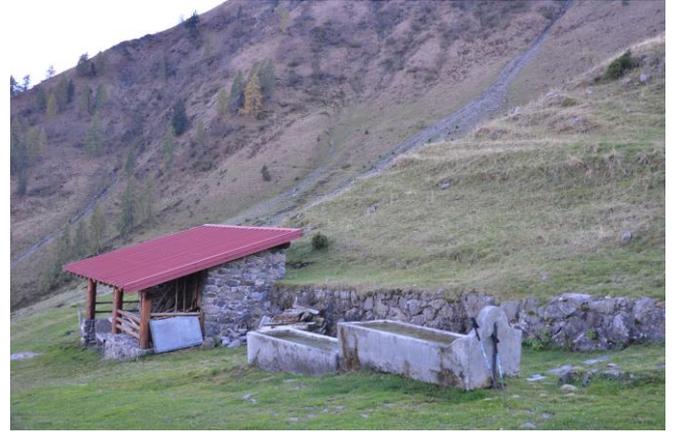
E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





### CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

### SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione e demolizione con ricostruzione dell'edificio in cemento armato destinato alle attività zootecniche non adeguato distributivamente alle esigenze produttive ed incongruo costruttivamente

Complesso malghivo

Buono

**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**

Naturale

Carrareccia

Sorgente

n.r.







**EDIFICIO/COMPLESSO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

06

Denominazione

Malga Chiaula Bassa

N.C.T.

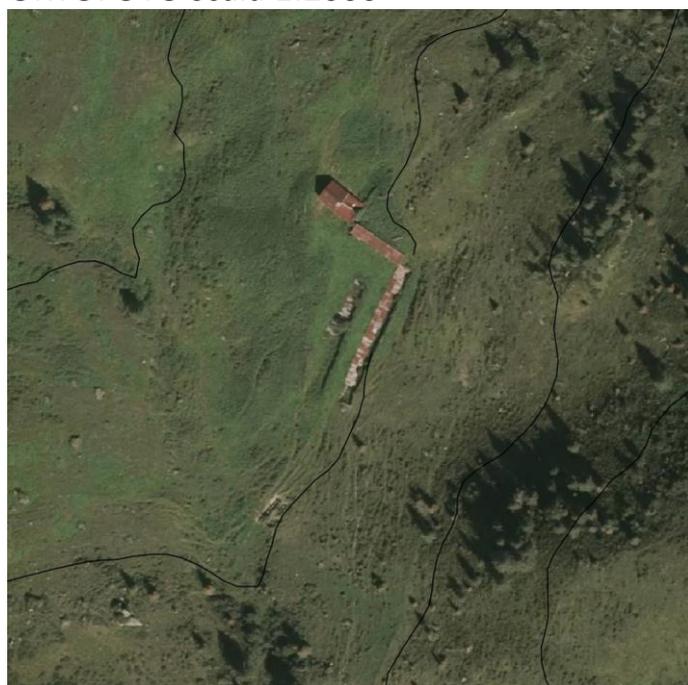
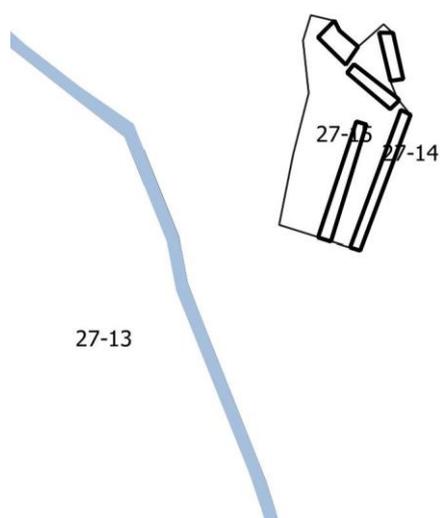
Foglio n. 27 mappale 14-15

ZONA OMOGENEA PRGC

E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

ORTOFOTO scala 1:2000





**CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO**

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

**SINTESI DELL'INTERVENTO**

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

Edificio superstite

Edifici crollati

INTERVENTI AMMESSI:

Edificio superstite

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate

- Ricostruzione

Complesso malghivo

Mediocre, in parte crollato

**Edifici significativi dal punto di vista tipologico e ambientale**

**Edifici non documentati**

Naturale

Sentiero

Sorgente

n.r.







**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

**EDIFICI SOGGETTO A RICOSTRUZIONE**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

(immagine della malga prima del crollo della parte centrale)



SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

07

Denominazione

Malga Chiaula Alta

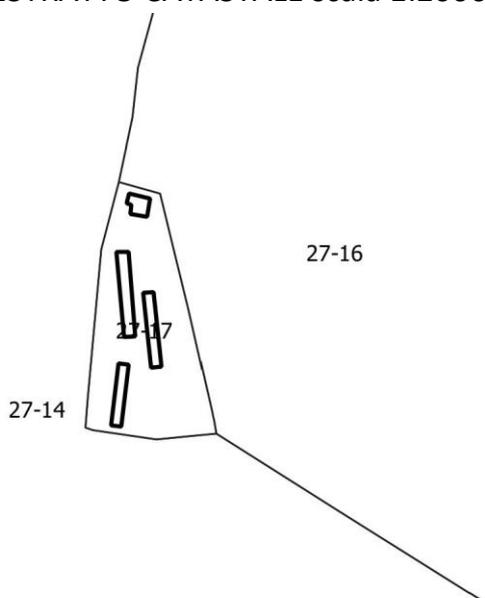
N.C.T.

Foglio n. 27 mappale 14-15

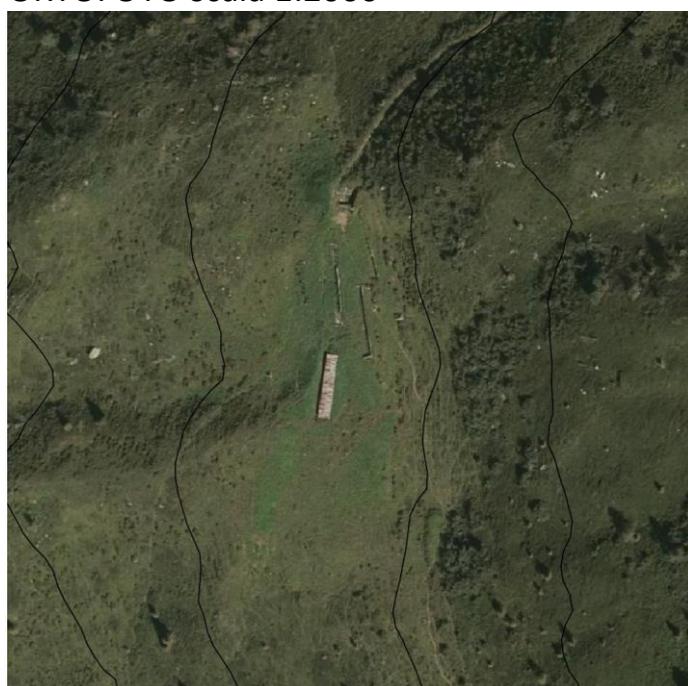
ZONA OMOGENEA PRGC

E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





**CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO**

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

**SINTESI DELL'INTERVENTO**

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

Edificio superstite

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate

- Nessuno

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edificio non documentato**

n.r.

naturale imboschito

Sentiero

n.r.

n.r.







**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

08

Denominazione

Malga Monte Tierz Alta

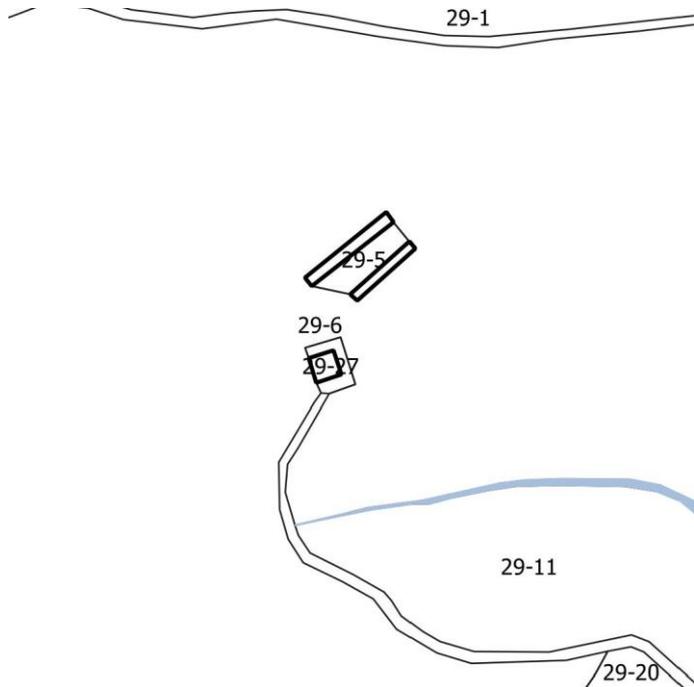
N.C.T.

Foglio n. 29 mappale 5 – 6 - 29

ZONA OMOGENEA PRGC

E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





**CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO**

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

**SINTESI DELL'INTERVENTO**

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edificio non documentato**

Rudere

n.r.

naturale imboschito

Sentiero

n.r

n.r.



**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:

Edificio superstite

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate

- Nessuno

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

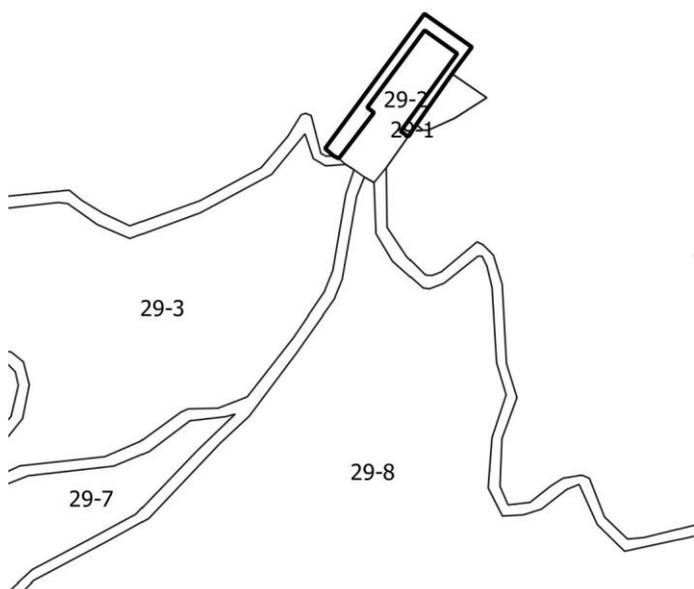
09

Denominazione Malga Tierz Bassa

N.C.T. Foglio n. 29 mappale 1 - 2

ZONA OMOGENEA PRGC E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





## CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Complesso malghivo

Mediocre-Cattivo

**edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**

Malga e pascolo utilizzati in modo selvaggio

Sentiero

n.r.

n.r.




## SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO




**EDIFICIO/COMPLESSO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

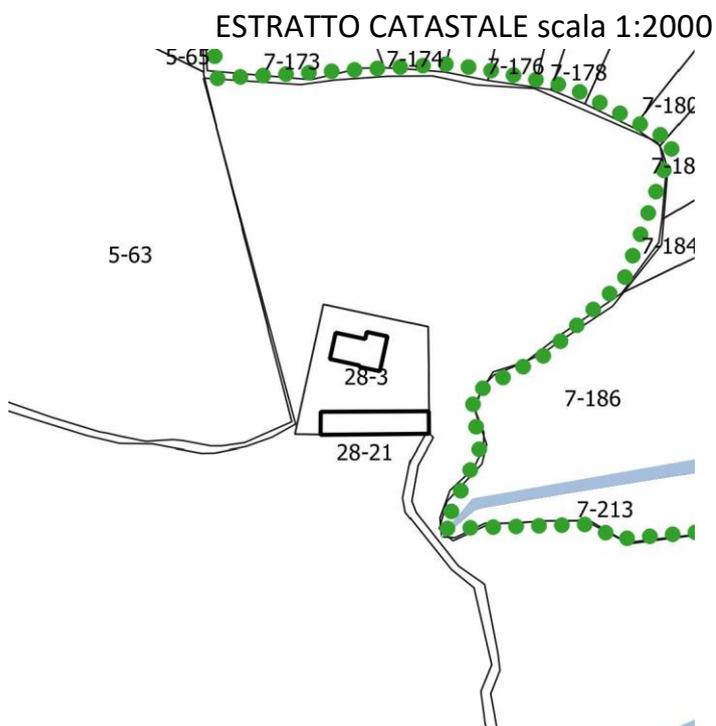
SCHEDA N.

10

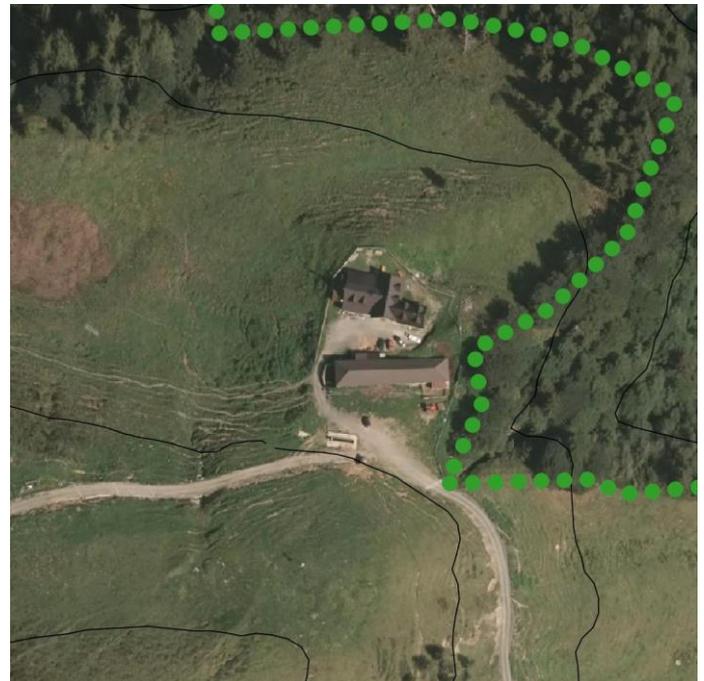
Denominazione Malga Lavareit

N.C.T. Foglio n. 28 mappale 3 - 21

ZONA OMOGENEA PRGC E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe



ORTOFOTO scala 1:2000





**CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO**

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

**SINTESI DELL'INTERVENTO**

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo

Complesso malghivo

Buono

**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**

Naturale

Carrareccia

Sorgente

n.r.







**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

Sistemare le pertinenze.

**ALLEGATO II - ASSEVERAZIONI**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA  
COMUNE DI PALUZZA  
PROVINCIA DI UDINE

---

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE  
VARIANTE N. 17  
PARCO COMUNALE DI MONTE TERZO

---

ASSEVERAZIONE  
NORME PER LA COSTRUZIONE IN ZONA SISMICA  
E PER LA TUTELA FISICA DEL TERRITORIO

(art. 10 comma 4 ter L.R. 09.05.1988, n. 27)

(art. 20 comma 2 L.R. 11.08.2009, n. 16)

Il sottoscritto dott. in Urbanistica Marino Pavoni iscritto all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Udine con il n. 1334, con Studio Associato di Architettura e Pianificazione con sede in Forni di Sopra, Via Cridola, 7, estensore della Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo da adottarsi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996;

Visto l'art. 20 c. 2 della L.R. 11.08.2009, n. 16;

Visto l'art. 10 comma 4 ter della L.R. 09.05.1988, n. 27 come introdotto dall'art. 4 comma 2 della L.R. 04.05.1992, n. 15;

Visto il parere n. 67/03 Prot. AMB/32418-UD/PG/V di data 10 novembre 2003 espresso dal Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'ambiente relativamente alla compatibilità tra le previsioni del P.R.G.C. e le condizioni geomorfologiche del territorio;

DICHIARA

Che la Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di Parco Comunale di Monte Terzo non modifica le previsioni insediative contenute nel vigente Piano Regolatore Generale Comunale per il quale è stato emesso il parere favorevole sulla compatibilità fra le previsioni dello strumento urbanistico e le condizioni geologiche del territorio n. 67/03 Prot. AMB/32418-UD/PG/V di data 10 novembre 2003 dal Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'Ambiente.

Forni di Sopra lì 20 ottobre 2018

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE  
Marino Pavoni - Urbanista

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA  
**COMUNE DI PALUZZA**  
PROVINCIA DI UDINE

---

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE  
VARIANTE N. 17  
PARCO COMUNALE DI MONTE TERZO

---

**ASSEVERAZIONE**  
**Beni Paesaggistici**  
(art. 15 Norme di attuazione PPR)

Il sottoscritto dott. in Urbanistica Marino Pavoni iscritto all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Udine con il n. 1334, con Studio Associato di Architettura e Pianificazione con sede in Forni di Sopra, Via Cridola, 7, estensore della Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo da adottarsi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996;

Viste le norme di attuazione del PPR e in particolare l'art. 15 che prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR

ATTESTA

Che nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono compresi i seguenti beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice dei beni culturali:

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare
- g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Forni di Sopra lì 05 marzo 2017

IL PROGETTISTA  
Marino Pavoni – Urbanista